

GIORGIO BÁRBÉRI SQUAROTTI
GIANNINO BALBIS GIANGIACOMO AMORETTI VALTER BOGGIONE

STORIA E ANTOLOGIA DELLA LETTERATURA

TOMO 1

DALLE ORIGINI
AL TRECENTO

ATLAS

Indice generale

CAPITOLO 0	
Il Medioevo: la parola, le coordinate storiche	15
1. Medioevo: il problema della definizione	15
2. Il problema della periodizzazione	15
3. La comprensione e l'interpretazione del Medioevo	15
4. Alcune linee di tendenza	16

CAPITOLO 1	
L'Alto Medioevo	18

1. Storia e società nell'Alto Medioevo	18
Le invasioni barbariche e la Chiesa	18
La rinascita dell'Impero	18
Il mondo feudale	18
Economia e società nell'Alto Medioevo	20
Il ruolo della Chiesa e l'economia curtense	20
La piramide feudale	20
I tre "ordini" sociali del mondo altomedievale	21
Mentalità e cultura	21
Precarietà della vita e orientamento alla trascendenza	21
La realtà come simbolo del soprannaturale	22
Principio di autorità e <i>reductio ad unum</i>	23
La cultura scritta nell'Alto Medioevo	24
Il Medioevo e la civiltà classica	24
Allegoria e Medioevo	24
2. Agostino e la letteratura altomedievale	25
La vita e le opere	25
Le <i>Confessioni</i>	26
<i>Io incominciai ... a preferire la dottrina cattolica</i> – dalle <i>Confessioni</i> , VI, 4-5	26
Linee di analisi testuale	26
Lavoro sul testo	26
L'interpretazione allegorica secondo Agostino	29
<i>L'interpretazione della Bibbia</i> – da <i>De Doctrina Christiana</i> , III	29
Linee di analisi testuale	30
Lavoro sul testo	31
3. I principali scrittori dell'Alto Medioevo	31
4. La Navigazione di san Brandano	32
La trama	33
Una concezione simbolica dello spazio e della realtà	33
5. Lingua latina e lingue neolatine o romanzee	3
La matrice latina delle letterature volgari	33
Latino letterario e latino parlato	34
La nascita delle lingue romanze	34
Dal latino all'italiano	36
I primi documenti in volgare	36

CAPITOLO 2	
L'anno Mille e le letterature romanze	37
1. Dalla svolta dell'anno Mille al XIII secolo	37
Le Crociate e il conflitto fra Papato, impero e comuni	37

Il Meridione normanno e Federico II	38
Gli Angioini di Francia a Napoli	38
I conflitti fra le fazioni guelfe	38
Verso il tramonto del mondo feudale: i mercanti	39
2. La nuova cultura e le Università	39
Corruzione della Chiesa e movimenti di riforma	39
La conoscenza di Aristotele attraverso la mediazione araba	39
La scuola di Chartres	39
I nuovi centri di cultura: corti e Università	39
L'arte nel Basso Medioevo	40
Il dibattito filosofico: da Abelardo a Bernardo di Chiaravalle	40

3. La Scolastica e Tommaso d'Aquino	41
Tommaso d'Aquino	41
La vita e le opere	41
Il tomismo	41
La <i>Summa theologiae</i> di Tommaso d'Aquino	42
L'influenza di Aristotele e l'originalità del pensiero tomista	42
<i>I significati delle Sacre Scritture</i> – da <i>Summa theologiae</i> , I	43
Linee di analisi testuale	44
Lavoro sul testo	44

CAPITOLO 3	
Alle origini della letteratura europea	45

1. I grandi poemi delle letterature europee	45
L'epica nordica e slava	46
2. L'epica in volgare neolatino: il cavaliere cristiano	47
3. La Chanson de Roland e il ciclo carolingio	48
La trama della Chanson de Roland	49
Il cavaliere cristiano: un modello letterario	49
<i>La morte di Orlando</i>	50
Linee di analisi testuale	52
Lavoro sul testo	54
4. Il ciclo bretone e il tema della ricerca del Graal	54
I caratteri delle opere cortesi-cavalleresche	55
Il ciclo bretone: origine e fortuna	55
La materia del ciclo bretone	56
Chrétien de Troyes e le sue opere	56
<i>La confessione di Perceval</i>	57
Linee di analisi testuale	59
Lavoro sul testo	60
L'interpretazione	60
La vicenda di Tristano e Isotta	61
5. Il modello francese della lirica provenzale	61
I temi della poesia provenzale	62
La metrica dei provenzali	63
I principali trovatori	64
<i>Can vei la lauzeta mover</i> di Bernart de Ventadorn	66
Linee di analisi testuale	67
Lavoro sul testo	68
<i>Lo ferm voler qu'el cor m'intra</i> di Arnaut Daniel	69

<i>Lo ferm voler qu'el cor m'intra</i> di Arnaut Daniel	69
---	----

Linee di analisi testuale	70
Lavoro sul testo	71
Le ultime manifestazioni della poesia provenzale	71
6. Il De Amore	71

<i>Il corteo dei morti</i> di Andrea Cappellano – dal <i>De Amore</i> , I	72
Linee di analisi testuale	74
Lavoro sul testo	75
7. Il Romanzo della Rosa	75
8. La letteratura latina in Italia	76
9. La letteratura italiana in volgare: il problema delle origini	77

CAPITOLO 4	
La poesia del Duecento	78

1. Civiltà comunale in Italia e letteratura in volgare	78
La frammentazione linguistica	79
2. Francesco d'Assisi e la poesia religiosa del Duecento	79
La vita e le opere	79
<i>Il Cantico di Frate Sole</i> o <i>Laudes creaturarum</i>	80
Linee di analisi testuale	82
Lavoro sul testo	83
La spiritualità francescana	84
3. Jacopone da Todi	84
La vita e le opere	84
Le <i>Laude</i> : tematiche e stile	84
<i>O Segnor, per cortesia</i>	85
Linee di analisi testuale	88
Lavoro sul testo	89
<i>O iubelo del core</i>	90
Linee di analisi testuale	91
Lavoro sul testo	92
<i>Que farai, Pier dal Morrone?</i>	92
Linee di analisi testuale	94
Lavoro sul testo	95
<i>Donna de Paradiso</i>	95
Linee di analisi testuale	100
Lavoro sul testo	101
4. La letteratura francescana	101
La letteratura religiosa in volgare nell'Italia settentrionale	101
<i>Lo corpo desformao</i> – da <i>De Scriptura nigra</i>	102
Linee di analisi testuale	102
Lavoro sul testo	103
Il genere della visione dell'oltretomba	104
5. La Scuola siciliana	104
Poesia siciliana e lirica provenzale: il tema dell'amore	105
Le innovazioni formali e metriche dei siciliani	105
I siciliani più importanti	107
<i>Meravigliosamente</i> di Jacopo da Lentini	108
Linee di analisi testuale	110
Lavoro sul testo	111
<i>Io m'ag[gi]o posto in core a Dio servire</i> di Jacopo da Lentini	111
Linee di analisi testuale	112
Lavoro sul testo	113

<i>Amor è un[o] desio che ven da core</i> di Jacopo da Lentini	113
Linee di analisi testuale	114
Lavoro sul testo	115
<i>Pir meu cori alligrari</i> di Stefano Protonotaro	115
Linee di analisi testuale	117
6. La lirica toscana e Guittone d'Arezzo	122
Dai siciliani ai toscani	122
Tematiche politiche e morali	123
Metrica e linguaggio	123
Le figure principali	124
<i>Ahi lasso, or è stagion de doler tanto</i> di Guittone d'Arezzo	126
Linee di analisi testuale	128
Lavoro sul testo	129
7. Deo, che ben aggia il cor meo di Guittone d'Arezzo	129
Linee di analisi testuale	130
Lavoro sul testo	131
<i>La splendiente luce, quando appare</i> di Chiario Davanzati	131
Linee di analisi testuale	132
Lavoro sul testo	132
<i>Voi ch'avete mutata la mainera</i> di Bonagiunta Orbicciani	133
Linee di analisi testuale	133
Lavoro sul testo	134
<i>A la stagion che il mondo foglia e fiora</i> di Compiuta Donzella	134
Linee di analisi testuale	135
Lavoro sul testo	135
CAPITOLO 5	
Il Dolce Stil Novo	136
1. Il nuovo stile	136
I temi principali	136
Gli stilnovisti e la società	137
2. Guido Guinizzelli	137
<i>Al cor gentil rempara sempre amore</i>	138
Linee di analisi testuale	140
Lavoro sul testo	141
<i>Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo</i>	142
Linee di analisi testuale	142
Lavoro sul testo	143
<i>Io voglio del ver la mia donna laudare</i>	143
Linee di analisi testuale	144
Lavoro sul testo	145
3. I fedeli d'amore	146
4. Guido Cavalcanti	146
L'esperienza dell'amore in Cavalcanti	147
<i>Chi è questa che vèn, ch'ogn'om la mira</i>	148
Linee di analisi testuale	149
Lavoro sul testo	149
<i>Tu m'hai sì piena di dolor la mente</i>	150
Linee di analisi testuale	150
Lavoro sul testo	151
<i>Voi che per li occhi mi passaste 'l core</i>	151
Linee di analisi testuale	152
Lavoro sul testo	153
<i>Noi sìan le triste penne isbigotite</i>	154
Linee di analisi testuale	154
Lavoro sul testo	155
<i>Perch'i no spero di tornar giammai</i>	155
Linee di analisi testuale	157
Lavoro sul testo	158
5. Dante e lo Stilnovismo	159
6. Gli stilnovisti minori	159

■ A Guido Cavalcanti di Cino da Pistoia	160
Linee di analisi testuale	161
Lavoro sul testo	162
7. I poeti comicamente-realisti	163
Contenuti e caratteristiche della poesia "comica"	163
L'intreccio fra poesia alta e poesia comica	163
Cocco Angiolieri e gli altri poeti del gruppo	164
■ A voi, messere Jacopo comare di Rustico Filippi	164
Linee di analisi testuale	165
Lavoro sul testo	165
La linea realistica di Cocco Angiolieri	166
Le fonti letterarie di Cocco Angiolieri	166
■ - Beccin'amar! – Che vou', falso tradito? di Cocco Angiolieri	166
Linee di analisi testuale	167
Lavoro sul testo	168
■ S'i fosse fuoco di Cocco Angiolieri	169
Linee di analisi testuale	170
Lavoro sul testo	170
■ Tre cose solamente m'ènno in grado di Cocco Angiolieri	170
Linee di analisi testuale	171
Lavoro sul testo	172
■ A Dante Alighieri di Cocco Angiolieri	172
Linee di analisi testuale	173
Lavoro sul testo	173
8. Un eccentrico sognatore: Folgore da San Gimignano	174
■ Alla brigata nobile e cortese	175
Linee di analisi testuale	175
Lavoro sul testo	176
■ Di giugno di Cenne da la Chitarra	177
Linee di analisi testuale	177
Lavoro sul testo	

CAPITOLO 6

La prosa in volgare nel Duecento	179
1. La prosa nei Comuni del Duecento	179
2. La prosa in volgare in Europa	179
3. La prosa nelle civiltà extraeuropee	180
4. Il Novellino	180
La novella fino al XII secolo e le fonti del Novellino	180
La struttura e il contenuto dell'opera	180
L'importanza del Novellino	181
■ Qui conta come Narciso ... – dal Novellino, XLVI	182
Linee di analisi testuale	182
Lavoro sul testo	183
5. Il Milione: fra racconto d'avventura e cronaca di viaggio	183
La vita di Marco Polo	183
La struttura del Milione	184
L'importanza dell'opera	184
La letteratura medievale sui viaggi e il Milione	184
■ Il Veglio della montagna – da Milione	185
Linee di analisi testuale	186
Lavoro sul testo	186
6. Brunetto Latini e la letteratura didascalica	187
La vita e le opere di Brunetto Latini	187
Il Tresor	187
Il contributo linguistico	188
■ Che cos'è la retorica – da La rettorica I	188
Linee di analisi testuale	189
Lavoro sul testo	190

7. Autori minori nell'ambito del genere didascalico-allegorico	190
8. Altri prosatori del Duecento	191
Il rinnovamento dell' <i>ars dictandi</i>	191
Guido Faba	191
Alle origini del trattato scientifico: Ristoro d'Arezzo	191
Alle origini della storiografia: le cronache e il caso Malispini	192
Traduzioni e rifacimenti dal francese e dal latino	192
Il Libro dei sette savi	192
CAPITOLO 7	
Dante Alighieri	193
La vita, il pensiero, la poetica, le opere	193
1. Il contesto storico	193
Firenze ai tempi di Dante: Cronica di Giovanni Villani	194
2. La vita di Dante	195
Gli anni della gioventù	195
L'amore per Beatrice e il matrimonio	195
Il Dolce Stil Novo e la <i>Vita nuova</i>	195
Gli anni dell'impegno politico	196
Gli anni dell'esilio	196
Le opere dell'esilio e la discesa di Arrigo VII	197
Gli ultimi anni	197
3. La personalità	197
4. La formazione culturale: le tre fasi fondamentali	200
5. L'ideologia di Dante: il suo integralismo religioso	201
La concezione dell'universo e della storia	202
L'ideologia politica e la concezione antropologica	203
6. La poetica di Dante: dalla concezione stilnovistica a quella della poesia-verità	203

Le opere minori di Dante	209
7. La Vita nuova	209
La datazione e il genere	209
Il contenuto	209
La struttura	210
L'interpretazione	210
Lo stile	210
■ Una meravigliosa visione – da <i>Vita nuova</i> , III	211
Linee di analisi testuale	213
Lavoro sul testo	214
■ L'incontro con le gentili donne – da <i>Vita nuova</i> , XVIII	215
Linee di analisi testuale	216
Lavoro sul testo	216
■ L'apparizione della gentilissima donna – da <i>Vita nuova</i> , XXVI	217
Linee di analisi testuale	219
Lavoro sul testo	220
■ I capitoli conclusivi della <i>Vita nuova</i> – da <i>Vita nuova</i> , XLI-XLII	221
Linee di analisi testuale	222
Lavoro sul testo	222
8. Le Rime	223
La varietà della poesia dantesca	223
Rime realistiche, petrose e sperimentali	223
Il valore delle Rime	224
■ Guido, i vorrei che tu e Lapo ed io – da <i>Rime</i> , 9 (LII)	225

Linee di analisi testuale	225
Lavoro sul testo	226
■ Bicci novel, figliuol di non so cui – da <i>Rime</i> , 28 (LXXVII)	226
Linee di analisi testuale	227
Lavoro sul testo	228
■ Tre donne intorno al cor mi son venute – da <i>Rime</i> , CIV	229
Linee di analisi testuale	232
Lavoro sul testo	233
■ Al poco giorno ... – da <i>Rime</i> , 44 (CI)	233
Linee di analisi testuale	235
Lavoro sul testo	236
9. Il Fiore e il Detto d'amore	236
10. Il Convivio	237
La datazione e il genere	237
Sintesi dell'opera	237
Le fonti e l'importanza dell'opera	238
Lo stile	239
■ Proposito dell'opera – da <i>Convivio</i> , I	239
Linee di analisi testuale	241
Lavoro sul testo	242
■ Veramente io son stato legno senza vela e senza governo – da <i>Convivio</i> , I	243
Linee di analisi testuale	244
Lavoro sul testo	245
■ Le scritture... per quattro sensi – da <i>Convivio</i> , II	245
Linee di analisi testuale	246
Lavoro sul testo	247
■ La divina bontade ... – da <i>Convivio</i> , III	247
Linee di analisi testuale	249
Lavoro sul testo	249
11. Il De vulgari eloquentia	250
La datazione e il genere	250
Sintesi del <i>De vulgari eloquentia</i>	250
L'importanza dell'opera	250
■ Illustré, cardinale, aulico e curiale – da <i>De vulgari eloquentia</i> , I	251
Linee di analisi testuale	254
Lavoro sul testo	255
■ Dante e la retorica degli stili – da <i>De vulgari eloquentia</i> , II	255
Linee di analisi testuale	259
Lavoro sul testo	260
14. Il Monarchia	260
La datazione e il genere	260
Sintesi dei contenuti	261
L'importanza dell'opera	262
■ La donazione di Costantino – da <i>Monarchia</i> , III, 10	262
Linee di analisi testuale	265
Lavoro sul testo	266
■ Duos igitur fines Providentia proposuit – da <i>Monarchia</i> , III, 15	266
Linee di analisi testuale	269
Lavoro sul testo	270
13. Le Epistole	270
14. Opere minori in latino	271
La Commedia	272
Il titolo e la composizione del poema	272
La struttura formale e il valore simbolico del numero	272
15. Il tema del viaggio	273
Fonti	273
Significato e funzione del viaggio	273
Le guide	273
16. Inferno: struttura e ordinamento	274
<i>Inferno</i> : contenuto e argomenti	274
17. Il Purgatorio	277
Struttura e ordinamento dei peccati	277
Contenuto e argomenti	277
18. Il Paradiso	280
Forma e struttura	280
Contenuto e argomenti	280
19. Topografia fisico-astronomica e topografia morale della Commedia	282
Visualizzazione dell'unità concettuale del poema	283
Fonti dottrinali e letterarie del poema encyclopedico	284
20. Allegoria, allegorismo, figuralismo	284
21. Lingua e stile della Commedia	285
22. Il poema didascalico-allegorico: dai modelli alle imitazioni della Commedia	286
La Commedia: letture antologiche	288
A. La Divina Commedia: i viaggio e le sue guide	288
■ Inizia il lungo viaggio della salvezza – da <i>Inf.</i> , I, 1-60	288
Linee di analisi testuale	290
Lavoro sul testo	291
■ Virgilio, prima guida di Dante – da <i>Inf.</i> , I, 61-136	292
Linee di analisi testuale	294
Lavoro sul testo	295
■ Beatrice, seconda guida di Dante – da <i>Purg.</i> , XXX, 22-81	295
Linee di analisi testuale	298
Lavoro sul testo	299
B. La Divina Commedia e l'itinerario della poetica di Dante	300
Il poema sintesi e i suoi percorsi	300
Le tappe della poetica di Dante, dallo Stilnovismo alla <i>Commedia</i>	300
■ Il distacco dalla poesia cortese-stilnovistica – da <i>Inf.</i> , V, 100-108 e 118-138	301
Linee di analisi testuale	302
Lavoro sul testo	304
■ Ancora a proposito di Stilnovismo – da <i>Purg.</i> , XXIV; XXV; XXVI	304
Linee di analisi testuale	307
Lavoro sul testo	307
■ Il superamento della poesia consolatoria – da <i>Purg.</i> , II, 106-123	308
Linee di analisi testuale	309
Lavoro sul testo	309
■ La voce del poeta nel logo più lontano da Dio – da <i>Inf.</i> , XXXII, 1-12	310
Linee di analisi testuale	310
Lavoro sul testo	311
■ La voce di Dio – da <i>Par.</i> , I, 13-27	311
Linee di analisi testuale	312
Lavoro sul testo	313
■ Il significato e le finalità del viaggio di Dante – da <i>Par.</i> , XVII, 124-142	314
Linee di analisi testuale	314
Lavoro sul testo	315
■ L'ineffabile visione di Dio – da <i>Par.</i> , XXXIII, 55-75	316

Linee di analisi testuale	317
Lavoro sul testo	317
C. La Divina Commedia e la concezione politica	
di Dante	318
Il tema politico, filo conduttore della <i>Commedia</i>	318
Il dramma politico di Firenze, città partita – da <i>Inf.</i> , VI, 58-75 318	
La triste fama dei Fiorentini – da <i>Inf.</i> , XXVI, 1-12 319	
La gran tempesta dell'Italia – da <i>Purg.</i> , VI, 76-102 320	
La teoria dei due soli – da <i>Purg.</i> , XVI, 106-114 321	
La gramigna del potere temporale della Chiesa – da <i>Purg.</i> , XXXII, 124-160 322	
L'impero nel corso provvidenziale della storia – da <i>Par.</i> , VI, 82-108 324	
Il Papa "usurpatore" di San Pietro 325	
Linee di analisi testuale	327
Lavoro sul testo	328

L'interpretazione critica 329

La <i>Commedia</i> : il Medioevo realizzato come arte (F. De Sanctis)	330
Struttura e poesia nella <i>Commedia</i> (B. Croce)	331
La concezione "figurale" e il personaggio di Catone nel <i>Purgatorio</i> (E. Auerbach)	332
L'allegoria morale nella <i>Commedia</i> : il viaggio dell'anima dal peccato alla grazia (C. Singleton)	333
Ulisse e Dante: due viaggi e due epoche a confronto (J. M. Lotman)	334
Una "realtà virtuale" (T. Barolini)	335

CAPITOLO 8

La letteratura del Trecento

337

1. Quadro storico	337
La crisi economica e sociale	337
L'epidemia di peste e lo sconvolgimento dell'economia	337
Le rivolte e le tensioni sociali	337
Il declino della cavalleria e l'atteggiamento verso i poveri	338
Le trasformazioni politiche	338
La cattività avignonese del Papato	338
Monarchie nazionali e senso di appartenenza	339
Le particolarità dell'Italia	339
Dai Comuni alle Signorie	339

2. Quadro culturale

La crisi della Scolastica	340
Un nuovo rapporto col mondo classico	340
La vita culturale nelle corti	341
Il letterato professionista e la riscoperta dei classici	341
Le contraddizioni dei letterati del Trecento	341
il pubblico del nuovo letterato	342
Le biblioteche	342

3. L'evoluzione della lirica nel Trecento

Canti gregoriani, <i>Ars nova</i> e poesia per musica	343
Gli epigoni degli stilnovisti	343
Cino Rinuccini e Fazio degli Uberti	343
Poesia comico-realistica e poesia morale	343
I poeti di corte	344
Le rime popolaresche e Cecco d'Ascoli	344

4. La letteratura religiosa

I Fioretti di San Francesco	345
-----------------------------	-----

La felicità nella sofferenza	345
Linee di analisi testuale	347
Lavoro sul testo	348
La letteratura domenicana	348
La visione del carbonaio di Niversa – di Jacopo Passavanti	349
Linee di analisi testuale	350
Lavoro sul testo	351
Caterina da Siena	351
Lettera a frate Raimondo da Capua – da <i>Epistolario</i> , V di Caterina da Siena	352
Linee di analisi testuale	354
Lavoro sul testo	355
Le laude	355
5. I cronisti	355
Dino Compagni	356
La <i>Cronica</i>	356
Corso Donati, Carlo di Valois ed altri – da <i>Cronica</i> , II, 20	357
Linee di analisi testuale	358
Lavoro sul testo	358
Giovanni Villani	359
La <i>Cronica</i>	359
Vita e opere di Dante Alighieri – da <i>Cronica</i> , IX, 136	360
Linee di analisi testuale	361
Lavoro sul testo	361
Le opere di Compagni e di Villani a confronto	362
Le fonti e i minori	362
Cronache familiari e dintorni	363
L'importanza delle cronache trecentesche	363

6. Il teatro nel Trecento	363
Dalla sacra rappresentazione al teatro mediceo	364
I preumanisti padovani e l' <i>Ecerinis</i> di Mussato	364

CAPITOLO 9

Francesco Petrarca

365

1. L'uomo e il suo tempo	365
La crisi del Papato e dell'Impero	365
Dalla crisi politica a quella economica	365
Corti, centri culturali, condizione dell'intellettuale	366

2. La vita	368
La famiglia e l'infanzia	368
Il trasferimento ad Avignone, gli studi e la gioventù	368

I Colonna e l'incontro con Laura	368
Il periodo dei viaggi e la crisi morale	368
La vita solitaria a Valchiusa e le opere in latino	369

L'incoronazione poetica e il viaggio in Italia	369
Crisi religiosa, passione politica e morte di Laura	369
Gli ultimi anni in Italia	369

3. La personalità di Petrarca

4. Il personaggio pubblico e il valore dell'<i>otium</i>	370
5. La formazione culturale	372

La prima vocazione letteraria	372
Le basi della cultura petrarchesca	373
La cultura umanistica: gli autori prediletti	373
Gli insegnamenti di Cicerone, Seneca e Virgilio	373
Il classicismo critico di Petrarca	374
Alla scuola degli scrittori cristiani	374

6. Il pensiero di Petrarca

Dall'idealismo letterario all'idealismo politico	375
La prevalenza del momento etico e la linea idealistica della filosofia	376
Classicismo e Cristianesimo	377
7. La poetica	377
La poesia è necessaria, perché inutile	377
La "verità" della poesia e la funzione creativa del poeta	377
Una poesia elitaria e una poesia che sola può resistere al tempo	378
Imitazione e originalità: l'imitazione propria dei poeti e l'imitazione propria delle scimmie	378
Il problema della lingua: superiorità del latino sul volgare	379
8. Le opere minori	380
8.a L'Africa	380
La trama	380
Caratteristiche e importanza dell'opera	381
Il compianto di Magone morente – da <i>Africa</i> , VI	381
Linee di analisi testuale	382
Lavoro sul testo	383
8.b Il Secretum	384
La struttura e il contenuto	384
Le caratteristiche e la modernità del <i>Secretum</i>	384
L'autoanalisi di Petrarca – da <i>Secretum</i> , II	385
Linee di analisi testuale	387
Lavoro sul testo	387
L'amore per Laura e il desiderio di gloria – da <i>Secretum</i> , III	388
Linee di analisi testuale	392
Lavoro sul testo	393
8.c Opere minori di argomento classico ed erudito	393
Il <i>De viris illustribus</i>	393
I <i>Rerum memorandarum libri</i>	393
L' <i>Itinerarium syriacum</i>	394
Il <i>Bucolicum carmen</i>	394
8.d Opere minori di argomento morale e religioso	394
Il <i>De vita solitaria</i>	394
Il <i>De otio religioso</i>	394
<i>Psalmi penitentiales</i>	395
Il <i>De remediis utriusque fortunae</i>	395
8.e Le opere polemiche	395
8.f Le Epistole	396
Caratteristiche delle <i>Epistole</i>	396
Le <i>Epistole metriceae</i>	396
Petrarca sul Monte Ventoso (con Gherardo e Agostino) – da <i>Familiares</i> , IV, 1	397
Linee di analisi testuale	399
Lavoro sul testo	401
L'autoritratto come testamento spirituale – da epistola <i>Posteritati</i>	401
Linee di analisi testuale	403
Lavoro sul testo	403
8.g I Triumphi	404
Il contenuto	404
Tematiche e importanza dell'opera	404
La morte di Laura – da <i>Triumphus Mortis</i> , I	405
Linee di analisi testuale	406
Lavoro sul testo	406
Rerum vulgarium fragmenta	407
9. La questione del titolo	407
10. Composizione e struttura: le varie fasi	407
11. Percorso organico e lineare del poema lirico	409
12. I <i>Rerum vulgarium fragmenta</i>, punto di convergenza di tutte le opere	409
13. I temi dei <i>Rerum vulgarium fragmenta</i>	409
Il tema dell'amore	410
Il tema della preghiera e del pentimento	410
Il tema della solitudine e della lontananza	410
Il tema della brevità della vita e della fugacità del tempo	411
Il tema della memoria e della rievocazione	411
Il tema del sogno e della visione	411
Il tema politico-morale	411
14. Il linguaggio e lo stile	412
Dall'allegoria al simbolo	412
Il lessico: la funzione degli aggettivi e la rispondenza binaria	412
Il doppio movimento: dalla contrapposizione all'armonizzazione	412
L'unilinguismo di Petrarca	413
15. La metrica del Canzoniere	413
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 1	417
Linee di analisi testuale	418
Lavoro sul testo	419
Movesi il vecchierel canuto et biancho – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 16	419
Linee di analisi testuale	420
Lavoro sul testo	421
Solo et pensoso i più deserti campi – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> 35	422
Linee di analisi testuale	422
Lavoro sul testo	423
Padre del ciel, dopo i perduti giorni – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 62	424
Linee di analisi testuale	425
Lavoro sul testo	426
Erano i capei d'oro a l'aura sparsi – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 90	427
Linee di analisi testuale	428
Lavoro sul testo	428
Nova angeletta sovra l'ale accorta – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 106	429
Linee di analisi testuale	29
Lavoro sul testo	430
Chiare, fresche et dolci acque – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 126	430
Linee di analisi testuale	432
Lavoro sul testo	433
Italia mia, benché l'parlar sia indarno – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 134	433
Linee di analisi testuale	437
Lavoro sul testo	438
Pace non trovo, et non ò da far guerra – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 134	438
Linee di analisi testuale	439
Lavoro sul testo	440
Fiamma dal ciel su le tue treccie piova – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 136	441
Linee di analisi testuale	442
Lavoro sul testo	442
Una candida cerva sopra l'erba – da <i>Rerum vulgarium fragmenta</i> , 190	443
Linee di analisi testuale	444
Lavoro sul testo	444

O cameretta mia che già fosti un porto –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 234

Linee di analisi testuale 445
Lavoro sul testo 445

La vita fugge, et non s'arresta una hora –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 272

Linee di analisi testuale 446
Lavoro sul testo 446

Che fai? che pensi? che pur dietro guardi
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 448

Linee di analisi testuale 449
Lavoro sul testo 450

Se lametar augelli, o verdi fronde –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 279

Linee di analisi testuale 450
Lavoro sul testo 451

Levòmmi il mio penser in parte ov'era –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 302

Linee di analisi testuale 452
Lavoro sul testo 452

Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 310

Linee di analisi testuale 453
Lavoro sul testo 453

Tutta la mia fiorita et verde etade –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 315

Linee di analisi testuale 455
Lavoro sul testo 455

Vergine bella, che, di sol vestita –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 366

Linee di analisi testuale 457
Lavoro sul testo 462

L'interpretazione critica 463

Petrarca, più "artista" che "poeta" (Francesco De Sanctis) 464

La voce lirica di Petrarca (Carlo Calcaterra) 464
Plurilinguismo di Dante, unilinguismo di Petrarca (Gianfranco Contini) 466

La dialettica cultura-politica e l'umanesimo "privato" di Petrarca (Ugo Dotti) 467

L'opposizione Dante-Petrarca è priva di senso e fondamento (Amedeo Quondam) 468

CAPITOLO 10

Giovanni Boccaccio 469

1. La vita 469
La nascita e il soggiorno a Napoli 469

Il ritorno a Firenze 469
Le missioni diplomatiche e i viaggi 470

Sodalizio con Petrarca 470
Gli studi umanistici 470

Gli ultimi anni 470
2. Il contesto storico 471

Splendore e decadenza di Firenze 471
L'ambiente della corte di Roberto d'Angiò a Napoli 472

3. Biografia e idealizzazione letteraria 474
L'origine leggendaria e la giovinezza 474

Realtà e letteratura 474
Qualità e attitudini dell'uomo e del letterato 475

La crisi spirituale, il ritiro in solitudine 475

4. L'ideologia 476
Fortuna, Natura, Ingegno: le tre chiavi di lettura del mondo 476

O cameretta mia che già fosti un porto –
da *Rerum vulgarium fragmenta*, 234

Linee di analisi testuale 445
Lavoro sul testo 445

La questione della religione: distinzione dei piani e atteggiamento laico

Il rapporto ragione-morale: relativismo e nuova morale 479

L'umanesimo boccacciano 479

5. La poetica 480
6. Le opere del periodo napoletano 482

A Napoli la prima maturazione della vocazione letteraria 482

La Caccia di Diana 483

Il Filostrato e l'invenzione dell'ottava 484

Le fonti e la trama del Filostrato 484

Il carattere "cantabile" del Filostrato 484

Il Filocolo 484

Sboccia l'amore tra Florio e Biancifiore –
da *Filocolo*, II 486

Linee di analisi testuale 487

Lavoro sul testo 488

Il Teseida 488

7. Le opere del periodo fiorentino 489

La Comedia delle ninfe fiorentine o Ninfa d'Ameto 489

Ameto e le ninfe di Diana – da *Ninfa d'Ameto* 489

Linee di analisi testuale 491

Lavoro sul testo 492

L'Amorosa visione 492

L'Elegia di Madonna Fiammetta 492

Fiammetta s'innamora di Panfilo – da Elegia di Madonna Fiammetta 493

Linee di analisi testuale 495

Lavoro sul testo 496

Il Ninfa fiesolano 496

Afrofis s'innamora di Mensola – da *Ninfa fiesolano* 497

Linee di analisi testuale 499

Lavoro sul testo 500

8. Il Corbaccio 500

Il risveglio e il commiato – da Corbaccio 501

Linee di analisi testuale 502

Lavoro sul testo 502

9. Boccaccio umanista: le opere in latino 503

Il Buccolicum carmen 503

I repertori eruditi 503

Il De casibus virorum illustrium 504

Il De mulieribus claris 504

Le Epistole 504

10. Le Rime 504

11. Il Trattatello e le Letture dantesche 505

Linee di analisi testuale 506

Lavoro sul testo 506

12. Le fonti 506

13. Titolo e datazione 506

14. Il Proemio 507

15. Gli intenti dell'opera 507

16. La cornice e i dieci narratori 512

Tipologia delle novelle e i diversi livelli narrativi 513

Il valore e la funzione della cornice 513

La struttura interna: equilibrio e coerenza 514

Gli schemi narrativi 515

17. I temi delle novelle 515

18. I registri narrativi 515

19. Le "forme" narrative del Decameron: i sottogeneri della novella 517

20. Il realismo boccacciano 519

21. La lingua e lo stile 520

Il Decameron – Antologia

La "cornice" del *Decameron*, la voce dell'autore

Le donne, l'amore, il diletto, le novelle –

Proemio 522

Dieci giovani in fuga dal disordine

del mondo – Intr. I giornata 525

Autodifesa dell'autore – Intr. IV giornata 531

I giardini della letteratura – conclusione 534

Linee di analisi testuale 536

Lavoro sul testo 538

Ser Cepparello: il potere della parola –

da *Decameron*, I, 1 539

Linee di analisi testuale 545

Lavoro sul testo 546

Melchisedec: intelligenza e fede –

da *Decameron*, I, 3 547

Linee di analisi testuale 548

Lavoro sul testo 549

Andreuccio da Perugia: l'iniziazione

del mercante – da *Decameron*, II, 5 550

Linee di analisi testuale 556

Lavoro sul testo 557

Alibech: la naturalità dell'istinto –

da *Decameron*, III, 10 557

Linee di analisi testuale 561

Lavoro sul testo 561

Tancredi e Ghismunda: la tragedia

dell'amore – da *Decameron*, IV, 1 562

Linee di analisi testuale 568

Lavoro sul testo 569

Lisabeta da Messina: l'ossessione

dell'amore – da *Decameron*, IV, 5 569

Linee di analisi testuale 571

Lavoro sul testo 572

Nastagio degli Onesti: l'amore è una

"caccia infernale" – da *Decameron*, V, 8 573

Linee di analisi testuale 576

Lavoro sul testo 577

Federigo degli Alberighi: la sintesi tra

cortesia e borghesia – da *Decameron*, V, 9 577

Linee di analisi testuale 581

Lavoro sul testo 582

Cisti fornaio e Geri Spina: elogio delle

capacità individuali – da *Decameron*, VI, 2 582

Linee di analisi testuale 584

Lavoro sul testo 585

Chichibio e la gru: il riso e la parola,

terapia del reale – da *Decameron*, VI, 4 585

Linee di analisi testuale 587

Lavoro sul testo 588

Guido Cavalcanti: l'agilità del sapere

contro l'aggressione dell'ignoranza –

da *Decameron*, VI, 9 588

Linee di analisi testuale 590

Lavoro sul testo 590

Frate Cipolla: la parola, architettura

della realtà – da *Decameron*, VI, 10 591

Linee di analisi testuale 595

Lavoro sul testo 597

Calandrino e l'elitropia: la commedia

delle beffe – da *Decameron*, VIII, 3 597

La struttura

L'opera può essere suddivisa in tre momenti narrativi, i primi due segnati dall'influenza dei due maestri cui si richiamava il Dante stilnovista, il terzo più originale e tipicamente dantesco. Il **primo momento** è quello "guinizzelliano", con il saluto della donna e i suoi benefici effetti sull'innamorato e sugli altri uomini. Il **secondo momento** è invece quello "cavallantiano", con la negazione del saluto e il rovesciamento della beatitudine amorosa in sconvolgimento doloroso dell'anima. Lo snodo narrativo che segna il passaggio dal secondo al **terzo momento** si ha nel capitolo XVIII, dove sembra anche consumarsi il **superamento** da parte di Dante **dello stilnovismo**. Il poeta in effetti si rende conto dell'eccezionalità e della particolarità del suo amore, diverso da tutti gli altri perché egli non vi cerca un appagamento materiale, sia pure spiritualizzato come il saluto, ma fonda su di esso soltanto la propria beatitudine basandosi su ciò che non gli può venir meno, cioè la contemplazione disinteressata della donna. Essa si manifesterà nella lode di Beatrice, così come, analogamente, la contemplazione mistica di Dio si manifesta nella Sua lode. In tal modo viene rovesciato il rapporto fra l'uomo e Dio che vigeva nello stilnovismo guinizzelliano. Là il movimento era discendente: da Dio, attraverso la donna, all'uomo; qui invece diventa ascendente: dall'uomo, attraverso la donna, a Dio. In questo senso la *Vita nuova* racconta, attraverso le vicende di una storia d'amore, un vero e proprio "viaggio" mistico. È, come sostiene Charles Singleton, uno dei massimi studiosi danteschi del '900, un corrispettivo letterario dell'*itinerarium mentis in deum*, che prevede tre stadi o momenti:

1. Lo stadio *extra nos* (fuori di noi), connesso alla scoperta di Dio nelle bellezze del creato. Corrisponde, nella *Vita nuova*, alla parte in cui si descrive Beatrice come un prodigo, un angelo mandato sulla terra a *miracol mostrare*.
2. Lo stadio *intra nos* (dentro di noi), che si ha quando troviamo Dio in noi stessi attraverso la preghiera interiore, la quale non implica la richiesta di qualcosa, ma soltanto l'adorazione disinteressata della grandezza divina. Nella *Vita nuova* è il momento in cui Dante rinuncia anche a quel minimo contatto materiale con Beatrice che è il saluto e si limita ad adorarla e a lodarla.
3. Lo stadio *super nos* (al di là di noi), che coincide con il trascendimento di noi stessi nel viaggio mistico a Dio. Corrisponde, nella *Vita nuova*, all'ultimo capitolo dell'opera.

L'interpretazione

Testo profondamente ambiguo, da una parte la *Vita nuova* si presenta come una **narrazione verosimile** di fatti concreti storicamente accaduti, ma d'altra parte li immerge in un'atmosfera vaga ed irreale, fatta di sogni e di premonizioni, di lunghi silenzi e di misteriose visioni. Frequentissimi sono poi gli elementi di carattere allegorico-figurale, come precisa l'autore stesso nell'ampio capitolo XXV, in cui rivendica per sé l'uso di tale procedimento che già veniva utilizzato dai poeti antichi e da Virgilio. La presenza di tali elementi potrà essere più o meno accentuata a seconda delle interpretazioni critiche: ma a dimostrarla basta comunque l'insistita frequenza con cui riappare la simbologia esemplare del numero tre e, in connessione con esso, del numero nove, che significa la perfezione assoluta, essendo tre volte tre, in connessione con l'ordine ternario dell'universo e con la Trinità divina, di cui la stessa Beatrice rappresenta una sorta di miracolo, cioè di straordinaria figurazione.

In generale tutto il ricco **sistema allegorico** della *Vita nuova* riconduce alla **simbologia cristiana**: dai colori degli abiti, che sono quelli connessi tradizionalmente alle virtù teologali, ai prodigi che accompagnano la morte di Beatrice, simili a quelli che seguono la morte di Cristo. Si può pensare, in tal senso, che Dante veda in Beatrice una vera e propria *figura Christi*, attribuendole sostanzialmente la stessa funzione salvifica di Cristo, cioè quella di tramite fra l'uomo e Dio. Secondo autorevoli studiosi, come Charles Singleton e Vittore Branca, la *Vita nuova* sarebbe una sorta di opera agiografica, una vera e propria *Legenda Sanctae Beaticis*, che solleverebbe la donna dal rango iniziale di gentilissima – un attributo ancora tutto stilnovistico – a quello di benedetta, cioè di santa. Del resto le vite dei santi, secondo il principio dell'imitazione di Cristo, potevano essere considerate, al tempo di Dante, come *specula Christi*, immagini cioè della vita stessa di Cristo.

Secondo altri studiosi invece – e basterà ricordare Domenico De Robertis – la *Vita nuova* dovrebbe essere letta, sempre in chiave allegorica, come la narrazione di un viaggio intellettuale. L'amore sarebbe allora non la figura della carità cristiana, ma il simbolo della poesia: attraverso l'amore spirituale e disinteressato, cioè, Dante giungerebbe alla conquista di una gentilezza che non ricercherebbe più alcun compenso e sarebbe paga di se stessa, in quanto indirizzata soltanto alla pura contemplazione.

Lo stile

La scelta del **volgare** corrisponde alla dichiarata volontà dell'autore di rivolgersi al più **ampio** (seppure selezionato) **pubblico** dei fedeli d'Amore e non solo alla ristretta cerchia dei dotti. È un volgare sempre **raffinato**, che risulta **musicale e armonioso** anche nelle parti in prosa, grazie ad uno sfruttamento abilissimo delle figure retoriche (come ad esem-

pio le frequenti ripetizioni e le tante anticipazioni di una o più parole nella struttura sintattica della frase) e di calcolate modulazioni ritmiche. Lo stile può apparire semplice e spoglio (Cesare Segre parla a questo proposito di "apparente elementarità"), ma nella sua essenzialità è perfettamente funzionale ad una narrazione chiara e ad una presentazione lucidamente esplicativa delle liriche. La fitta presenza di formule religiose contribuisce poi ad esprimere, con contenuta solennità, l'alto significato spirituale dell'intera vicenda.

Una meravigliosa visione

da *Vita nuova*, III

La prima visione della *Vita nuova*

Il capitolo III della *Vita nuova* narra del secondo incontro fra Dante e Beatrice, quando il poeta ha diciotto anni e la donna lo saluta per la prima volta. Dante, dopo aver ascoltato le parole della gentilissima, si rinchiede religiosamente nella propria camera, dove lo colgono dapprima il sonno e poi una visione: Amore (*uno segnre di pauroso aspetto*) tiene tra le braccia Beatrice, avvolta in un drappo sanguigno, e la costringe a cibarsi del cuore del poeta. Il dio prorompe poco dopo in pianto e sparisce con la donna verso il cielo, quasi a preannunciarne la prematura morte. A seguito di questo avvenimento il poeta scrive il sonetto *A ciascun alma presa e gentil core* e lo manda ad alcuni trovatori per averne giudizio e *risponsione*: tra questi figura anche colui che Dante chiama *il primo de li amici*, Guido Cavalcanti (si può leggere il suo sonetto di risposta a Dante in appendice alle *Linee di analisi testuale*).

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA ABBA CDC CDC (A *ciascun'alma presa a gentil core*; righe 35-48)

III [II]. Poi che furono passati tanti die, che appunto erano compiuti li nove anni appresso l'apparimento sopra scritto¹ di questa gentilissima, ne l'ultimo di questi die² avvenne che questa mirabile³ donna apparve a me vestita di colore bianchissimo, in mezzo a due gentili donne, le quali erano di più lunga etade⁴; e passando per una via, volse li occhi verso quella parte ov' io era molto pauroso, e per la sua ineffabile cortesia, la quale è oggi meritata nel grande secolo⁵, mi salutòe molto virtuosamente, tanto che me parve allora vedere tutti li termini de la beatitudine.⁶ L'ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, era fermamente nona di quello giorno⁷; e però che quella fu la prima volta che le sue parole si mossero per venire a li miei orecchi, presi⁸ tanta dolcezza, che come inebrdato mi partì da le genti, e ricorsi a lo solingo luogo d'una mia camera, e puosimi a pensare di questa cortesissima. [III] E pensando di lei, mi sopragiunse uno soave sonno, ne lo quale m'apparve una meravigliosa visione⁹: che me parea vedere ne la mia camera una nebula¹⁰ di colore di fuoco, dentro a la quale io discernea una figura d'uno segnre di pauroso¹¹ aspetto a chi la guardasse; e pareami con tanta letizia, quanto a sé, che mirabile cosa era; e ne le sue parole dicea molte cose, le quali io non intendea se non poche; tra le quali intendea queste: «Ego dominus tuus».¹² Ne le sue braccia mi parea vedere una persona dormire nuda¹³, salvo che involta mi parea in uno drappo sanguigno leggeramente¹⁴; la quale io riguardando molto intentivamente¹⁵, conobbi ch'era la donna de la salute¹⁶, la quale m'avea lo giorno dinanzi degnato di salutare. E ne l'una de le mani mi parea che questi tenesse una cosa la quale ardesse tutta, e pareami che mi dicesse queste parole: «Vide cor tuum».¹⁷ E quando ellì era stato alquanto, pareami che disvegliasse questa che dormia; e tanto si sforzava per suo inge-

1. *Poi che... soprascritto*: dopo che furono passati nove anni (tanti die, che appunto erano compiuti li nove anni) dall'apparizione sopraddetta (si riferisce al primo incontro tra Dante e Beatrice, narrato nel capitolo II della *Vita nuova*).

2. *ne l'ultimo di questi die*: ovvero proprio nel giorno del nono anniversario dal primo incontro.

3. *mirabile*: attributo costante di Beatrice, il quale ha allo stesso tempo senso attivo e senso passivo: ella è, infatti, rispettivamente donna da ammirare e donna che opera mirabilia, e cioè miracoli.

4. *di più lunga etade*: d'età maggiore.

5. *è oggi... secolo*: è oggi premiata (*meritata*) nella vita eterna (nel grande secolo, espressione che corrisponde all'immortale secolo del secondo canto dell'*Inferno*).

6. *me parve... beatitudine*: mi parve di conoscere fino in fondo (vedere tutti li termini) la beatitudine.

7. *fermamente... giorno*: era precisamente (*fermamente*) l'ora nona di quel giorno (la quale corrisponde, secondo il calcolo ecclesiastico delle "ore temporali", alle tre del pome-

riggio).

8. *presi*: provai.

9. *visione*: questo sostantivo si riferisce, nel lessico della *Vita nuova*, a ciò che Dante vede in un sogno o in uno stato simile al rapimento estatico.

10. *nebula*: nuvola (latinismo).

11. *pauroso*: con il significato attivo, e cioè "che fa paura".

12. *«Ego dominus tuus»*: la formula, che ricalca l'*Ego sum dominus tuus* del Decalogo (cfr. libro dell'*Esodo*), significa "io sono il tuo signore".

13. *una persona dormire nuda*: la nudità di Beatrice potrebbe simboleggiare la sua purezza.

14. *leggeramente*: riferito a involta, e quindi da intendersi nel senso di "avvolta in modo leggero".

15. *molto intentivamente*: con molta attenzione.

16. *la donna de la salute*: l'ambiguità semantica del termine *salute*, il che significa sia "saluto" sia "salvezza", è già presente nel Salmo L della Bibbia (Redde mihi laetitiam salutaris tui).

17. *Vide cor tuum*: guarda il tuo cuore.

25 gno¹⁸, che le faceva mangiare¹⁹ questa cosa che in mano li ardea, la quale ella mangiava dubitosamente²⁰. Appresso ciò poco dimorava²¹ che la sua letizia si convertiva in amarissimo pianto; e così piangendo, si ricoglieva²², questa donna ne le sue braccia, e con essa mi pareva che si ne gisse verso lo cielo; onde io sosteneva²³ sì grande angoscia, che lo mio deboleto sonno non poteo sostener²⁴, anzi si ruppe e fui disvegliato. E mantenente²⁵ cominciai a pensare, e trovai che l'ora ne la quale m'era questa visione apparita, era la quarta de la notte stata²⁶; sì che appare manifestamente ch'ella fu la prima ora de le nove ultime ore de la notte. Pensando io a ciò che m'era apparuto, propusosi di farlo sentire²⁷ a molti li quali erano famosi trovatori²⁸ in quello tempo: e con ciò fosse cosa che io avesse già veduto per me medesimo l'arte del dire parole per rima²⁹, propusosi di fare uno sonetto, ne lo quale io salutasse tutti li fedeli d'Amore³⁰; e pregandoli che giudicassero la mia visione³¹, scrissi a loro ciò che io avea nel mio sonno veduto. E cominciai allora questo sonetto, lo quale comincia: *A ciascun'alma presa*.

30 A ciascun'alma presa e gentil core³²
 nel cui cospetto ven lo dir presente³³,
 in ciò che mi rescrivan suo parvente,³⁴
 salute in lor segnor, cioè Amore.

35 Già eran quasi che atterzate l'ore³⁵
 del tempo che onne stella n'è lucente,
 quando m'apparve Amor subitamente,
 cui essenza membrar mi dà orrore.

40 Allegro mi sembrava Amor tenendo
 meo core in mano, e ne le braccia avea
 madonna involta in un drappo dormendo.

45 Poi la svegliava, e d'esto core ardendo³⁶
 lei paventosa umilmente³⁷ pascea:
 appresso gir lo ne vedea piangendo.³⁸

50 Questo sonetto si divide in due parti; che ne la prima parte saluto e domando rispostone³⁹, ne la seconda significo a che si dee rispondere. La seconda parte comincia qui: *Già eran*. A questo sonetto fu risposto da molti e di diverse sentenze⁴⁰; tra li quali fu risponditore quelli cui io chiamo primo de li miei amici⁴¹, e disse⁴² allora uno sonetto, lo quale comincia: *Vedeste, al mio parere, onne valore*. E questo fu quasi lo principio de l'amistà tra lui e me, quando ell'i seppe che io era quelli che li avea ciò mandato. Lo verace giudicio del detto sogno non fu veduto allora per⁴³ alcuno, ma ora è manifestissimo a li più semplici.

da *Opere minori di Dante Alighieri*, vol. 1, *Vita Nuova*, a cura di G. Bárberi Squarotti, UTET, Torino, 1983

18. *per suo ingegno*: avvalendosi del suo potere.

19. *mangiare*: il motivo del cuore mangiato ha, nel Medioevo un doppio significato allegorico, l'uno legato all'unione erotica, l'altro all'unione mistica. Tale simbologia deriva sia dalle fonti cavalleresche (il cui testo più famoso è il *Serventes in morte di Blacatz di Sordello da Goito*) sia dalle fonti bibliche (dove il libro dato in pasto da Dio ad Ezechiele corrisponde all'investitura della parola profetica).

20. *dubitosamente*: con paura.

21. *Appresso... dimorava*: dopo poco tempo.

22. *si ricoglieva*: si stringeva (forma fiorentina del latino *recollegere*).

23. *io sosteneva*: provavo.

24. *sostenere*: utilizzato qui nel senso intransitivo di "reggere".

25. *mantenente*: subito.

26. *era... stata*: essendo la notte formata da dodici ore, la quarta ora notturna (che si situa tra le ventuno e le ventidue) corrisponde alla prima delle ultime nove ore della notte.

27. *sentire*: capire. Il verbo accenna però ad un possibile carattere orale del sonetto. Il critico Scherillo, a questo proposito, sostiene che esso potrebbe essere stato composto in occasione della festa di san Giovanni nel giugno del 1283.

28. *trovatori*: coloro che dicono per rima (dal provenzale *trobadors*, da *trobar*, inventare).

29. *l'arte... rima*: l'arte di comporre poesia.

30. *fedeli d'Amore*: in base alla terminologia della poesia provenzale, tale espressione si riferisce ai vassalli d'Amore (*fœaux* in francese antico, *fiel* in provenzale).

31. *la mia visione*: in questo caso, oltre ad avere il significato già rilevato alla nota 9, il termine si ricollega ad una forma

letteraria medievale, con caratteristiche di sacralità (le visioni bibliche). È chiaro che tale visione è la prefigurazione del destino di Dante e di quello di Beatrice. È l'equivalente di una profezia *post eventum* nella *Commedia*, il che è reso possibile dal fatto che Dante sa già come la vicenda si concluderà.

32. *A.... core*: ad ogni anima catturata dall'amore e ad ogni cuore gentile.

33. *lo dir presente*: questa poesia (*dir* si riferisce all'espresso precedente *l'arte del dire parole per rima*).

34. *rescrivan... parvente*: facciano conoscere la loro opinione (*parvente*).

35. *atterzate l'ore*: era trascorso un terzo della notte.

36. *ardendo*: gerundo con valore di participio presente (*ardente*). Nel volgare antico l'uso del gerundio è molto più libero rispetto ad oggi (*tenendo, dormendo, piangendo...*).

37. *umilmente*: nella tradizione cortese, l'umiltà è il mezzo per conquistare la dama. Qui diviene un attributo d'amore.

38. *gir... piangendo*: lo vedeo andare via piangendo.

39. *rispostone*: risposta, giudizio.

40. *fue risposto... sentenze*: siamo a conoscenza di tre risposte a Dante: una attribuita a Dante da Maiano (Di ciò che stato sei dimandatore), una a Cino da Pistoia o a Terino da Castelfiorentino (Naturalmente chere ogn' amadore), una a Guido Cavalcanti (*Vedeste, al mio parer, onne valore*). Esse, fa notare Gorni, sono rispettivamente in stile basso, medio e alto.

41. *primo... amici*: Guido Cavalcanti.

42. *disse*: è lo stesso verbo del *dire parole per rima* (cfr. note 29 e 33).

43. *per*: da (francese *par*).

LINEE DI ANALISI TESTUALE

I capitoli II e III della Vita nuova: simmetrie strutturali

Dal punto di vista tematico, i capitoli II e III della *Vita nuova* contengono in nuce le innovazioni concettuali più importanti della poetica dantesca rispetto alla precedente tradizione stilnovistica: la trasformazione della metaforica donna-angelo guinizzelliana (cfr. *Io voglio del ver la mia donna laudare*, pagg. 143-145) o cavallantiana (cfr. *Chi è questa che vén, ch'ogn'om la mira*, pagg. 148-149) in vera e propria creatura celestiale. A questo proposito, è opportuno confrontare le strutture dei capitoli II e III della *Vita nuova* (il capitolo II, qui non riportato, narra del primo incontro tra Dante e Beatrice).

Tra i due episodi v'è, in primo luogo, un'assoluta simmetria temporale e numerica: la prima apparizione di Beatrice (cap. II) si verifica nel momento in cui Dante ha nove anni (e Beatrice – come tiene a precisare l'autore con una perifrasi astronomica – è nel nono mese precedente al compimento del nono anno, ovvero ha otto anni e quattro mesi); il primo saluto di Beatrice (cap. III) avviene esattamente nove anni dopo, nel giorno del nono anniversario dalla prima apparizione (righe 1-2). In secondo luogo, i due incontri causano nel poeta una reazione fisica di notevole importanza: nel primo caso (capitolo II), la vista di Beatrice provoca un vero e proprio subbuglio di spiriti di chiara memoria cavallantiana (*lo spirto della vita... cominciò a tremare sì fortemente; lo spirto animale... si cominciò a maravigliare; lo spirto naturale... cominciò a piangere*); nel secondo, il poeta, dopo essersi rifugiato nel *solingo luogo d'una camera* (espressione che richiama sia la camera *de lo cuore* sia l'*alta camera* del capitolo II), s'addormenta. In terzo luogo, sia gli spiriti sia Amore si rivolgono al poeta in latino, con frasi simili dal punto di vista semantico o simbolico. Ecco, per maggior chiarezza, uno schema di confronto fra i due episodi:

Capitolo II

1. Lo spirto della vita dice a Dante: *Ecce deus fortior me, qui veniens dominabitur michi* ("Ecco un dio più forte di me, che con il suo arrivo mi dominerà").
2. Lo spirto animale dice a Dante: *Apparuit iam beatitudo vestra* ("Ecco che è apparsa la vostra beatitudine").
3. Lo spirto naturale dice a Dante: *Heu miser, quia frequenter impeditus ero deinceps!* ("Povero me che, d'ora in poi, sarò spesso impedito!").

Capitolo III

1. Amore dice a Dante (riga 15): *Ego dominus tuus* ("Io sono il tuo signore, il tuo padrone").
 2. Nessuna corrispondenza.
 3. Amore dice a Dante (riga 19): *Vide cor tuum* ("Guarda il tuo cuore").
- Come si può notare, le due frasi al primo punto corrispondono perfettamente nel significato, riferendosi entrambe alla signoria di Beatrice e d'Amore su Dante. Non è chiaro, invece in che modo possano essere accostate quelle al punto 3. Si consideri tuttavia che lo spirto naturale (cap. II) è deputato a nutrire il corpo così come il cuore di Dante è cibo di Beatrice (cap. III; *Vide cor tuum* è la frase che Amore pronuncia prima di offrire il *cor* del poeta all'amata). Il secondo punto è apparentemente di più difficile soluzione. Dante evita in tal caso la simmetria diretta, ma riprende tuttavia l'immagine *apparuit iam beatitudo vestra* nell'espressione *me parve allora vedere tutti li termini de la beatitudine* (righe 6-7). Si noti poi che proprio i verbi *apparire* (l'apparimento della donna o d'Amor) e *parere* (riferito a ciò che Dante vede nella visione) sono alla base della costruzione stilistica del brano.

In ultimo, si osservino gli abiti di Beatrice: nel cap. II ella appare vestita di *nobilissimo colore, umile e onesto, sanguigno*; nel cap. III, durante il sogno, ella è *involta.. in uno drappo sanguigno leggermente* (riga 17).

Dall'apparizione alla visione

Le simmetrie tra i due brani non vanno oltre il livello strutturale. Dal punto di vista concettuale, infatti, le due parti sono volutamente molto distanti. Nel cap. II Dante dapprima dichiara apertamente di appartenere alla linea stilnovistica, abbozzando una sorta di fenomenologia amorosa con temi e figure già cari al Cavallanti (gli spiriti, l'amore come esperienza distruttiva, ecc); poi si distacca leggermente dalla metafora stilnovistica della donna-angelo accennando alla natura realmente divina di Beatrice (questa *angiola giovanissima* e, con una citazione d'Omero, *Ella non parea figliuola d'uomo mortale, ma di deo*); nel cap. III, infine, il distacco è chiaro e compiuto.

Dal punto di vista simbolico e allegorico, molti elementi, nel cap. III, rimandano al rapporto umano-trascendente di cui Beatrice è *medium*: l'ossessiva ripetizione del numero nove, che rappresenta l'apparizione mirabile del divino nell'umano (cfr. *li nove anni appresso l'apparimento soprascritto* righe 1-2, *L'ora... era fermamente nona di quello giorno* righe 7-8, *era la quarta della notte stata* nota 26 e righe 27-28); le nove ricorrenze dei verbi *parere* e *apparire* nella narrazione del sogno (righe 11 sgg.: rispettivamente otto il primo e una il secondo); le due frasi latine, pronunciate da Amore, entrambe formate da tre parole (*Ego dominus tuus* e *Vide cor tuum*); il vestito bianchissimo, che simboleggia la purezza e la fede (riga 3); il drappo sanguigno, che fa riferimento alla carità e, quindi, anche alla tematica del cuore; la diretta derivazione della frase *Ego dominus tuus* dall'*Ego sum dominus tuus* del Decalogo contenuto nell'*Esodo* (a questo proposito si noti pure che come Dio si presenta a Mosè in una nuvola, così Amore si mostra a Dante in una nebulosa di colore di fuoco); l'ambiguità e creatura che dona salvezza.

La novità dantesca dunque sta non solo nella trasformazione della donna terrena in creatura angelica, ma anche nella costruzione d'un quadro di elementi simbolici e allegorici di cui Beatrice è il cardine.